

ISTRUZIONE

Università online, l'impegno delle Camere Bernini: «Al lavoro su regole uguali per tutti»

**Nasce l'intergruppo parlamentare con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta
Il ministro: «I percorsi degli atenei telematici sono soggetti al nostro controllo»**

ATTENZIONE

**Ziello (Lega): «Potenzieremo
per chi ha meno risorse
l'accesso alla formazione»**

LA COSTITUZIONE

**Capaci e meritevoli, anche se
privi di mezzi, hanno diritto di
raggiungere gli studi più alti**

+293%

L'incremento degli iscritti
nell'ultimo decennio alle
università telematiche
(236.000 nel 2023)

■ Si è costituito ieri l'intergruppo parlamentare dedicato alle università telematiche e al modello di istruzione superiore che si richiama espressamente all'articolo 34 della Costituzione («I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»). I deputati - si legge in una nota - intendono approfondire la tematica dell'istruzione superiore e della necessaria integrazione tra sistema pubblico e privato in un'ottica non conflittuale. All'intergruppo hanno aderito una ventina di parlamentari del centrodestra, dalla Lega a Fratelli d'Italia, a Noi Moderati, tutti pronti a elaborare proposte normative volte a migliorare la qualità e il profilo dell'istruzione superiore.

«Ci concentreremo da subito sull'approfondimento del modello universitario telematico in altri paesi, come Regno Unito o Stati Uniti e Spagna, per

poi mettere a punto proposte e soluzioni capaci di garantire il diritto agli studi superiori a tutte quelle famiglie che non possono permettersi di sostenere studi fuori sede», ha dichiarato il presidente dell'intergruppo, Edoardo Ziello (Lega), aggiungendo che «la politica deve dare una risposta sociale tesa a potenziare quel diritto all'istruzione superiore a chi non ne ha i mezzi per accedervi e impedire che si inneschi un conflitto tra le università tradizionali e quelle online».

«Il tema delle università telematiche è molto importante, ci stiamo misurando. Sono undici e offrono percorsi sia interamente che parzialmente a distanza, intercettano un bisogno che c'è, esiste. Le telematiche non sono un pezzo che si muove in un far west: si tratta di percorsi controllati e accreditati e soggetti, come le università in presenza, alle valutazioni dell'Anvur», ha sottolineato il ministro dell'Università, Anna Maria Bernini, rimarcando che «le università in presenza e telematiche devono avere la stessa modalità di regolamentazione». A questo proposito il ministro ha ricordato che è stato costituito «un tavolo di lavoro che comprende la Conferenza dei rettori, il

Consiglio universitario nazionale, l'Anvur per dare regole comuni per garantire la qualità dell'offerta formativa per tutti». Il ministero dell'Università, ha concluso, «non è l'antitrust: deve garantire, a vantaggio degli studenti, la qualità dell'offerta formativa; il modello verso cui andiamo è misto, *blended*, per i diversi bisogni della società di oggi e anche le università in presenza devono dare risposte in tal senso».

La risposta di Bernini era rivolta a un'interrogazione proveniente dal centrosinistra, da sempre orientato verso un'iperregolamentazione di un settore che si è sviluppato per venire incontro a una domanda di istruzione di alto livello accessibile a tutti. Secondo i dati dell'Anvur, negli ultimi dieci anni gli atenei online hanno avuto un aumento delle iscrizioni del 293,9% registrando nel 2023 oltre 236mila iscritti.

Il successo è testimoniato dal sempre maggior numero di giovani studenti che subito dopo la maturità si iscrivono a un'università telematica. Oggi essi rappresentano l'11,8% delle matricole. Ma, dato ancor più rilevante, il 20,6% dei laureati ha meno di 23 anni, segno che lo studio a distanza funziona.

GDeF

